

Piani per governare

a cura di Carlo Marulli

Il nuovo corso della programmazione territoriale nelle dichiarazioni dell'assessore provinciale e di quello del comune capoluogo

La fase più recente ed intensa della metropolizzazione dell'area bolognese – dichiara **Giacomo Venturi**, assessore all'Urbanistica della Provincia - è avvenuta in assenza di un disegno organico e di principi ordinatori, ma paradossalmente gli squilibri e la frammentarietà improvvisata con cui è avvenuta rendono più sentita, anzi necessaria, l'adozione di strumenti e scelte comuni per governarne il futuro, l'esigenza, che matura anche dal basso, di superare i limiti e i conflitti che si sono manifestati. Bologna ha conosciuto esperienze di pianificazione coordinata tra città e provincia (il PIC), poi quella strada si è interrotta, ma possiamo e dobbiamo riprendere quel cammino. Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), lo spartiacque è stato tracciato, ora si deve lavorare in questa direzione”.

Due gli obiettivi chiave che la Provincia si è proposta con il Piano: primo, reindirizzare il processo di metropolizzazione superando il dualismo città-campagna e la competizione tra enti che lo ha segnato; secondo, riequilibrare i carichi e le funzioni sull'intero territorio bolognese. In estrema sintesi, nel PTCP vengono indicate tre scelte qualificanti. La prima è quella relativa al Sistema integrato della mobilità metropolitana, che si incardina su due assi: il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM), una rete locale che utilizza i binari della rete ferroviaria per gli spostamenti città-provincia, coordinato con una struttura cittadina di trasporto veloce e moderno, che interseca il SFM ed il sistema dei parcheggi per ridurre il traffico privato di accesso alla città. Il secondo asse è quello del Pas-



sante Nord, un'autostrada esterna all'area più urbanizzata, che permette di assolvere al ruolo di snodo dell'area bolognese ed anche di potenziare la rete stradale a servizio della città e della provincia, del suo tessuto di imprese e servizi.

“Ad esse - sottolinea Venturi - abbiamo scelto di affiancare precise scelte politiche che sostengano le volontà espresse, come l'adozione di politiche tariffarie per l'attraversamento e l'accesso a Bologna per chi non utilizzerà il Passante, destinando le risorse derivanti allo sviluppo ed alla qualificazione del SFM, ed una riorganizzazione necessaria del TPL su gomma, che dovrà andare a costituire la rete di connessione con le linee radiali del SFM e gli altri servizi del trasporto veloce in città, in modo da garantire opportunità eguali di movimento a tutto il territorio, superando gli squilibri attuali e soprattutto in modo da agevolare il cambiamento di comportamento che ci attendiamo dai cittadini tutti”.

A una seconda scelta di crescita contenuta e concentrata, si affianca una terza scelta che riguarda la qualificazione e la tutela ambientale. Il PTCP assume gli elementi naturali e le attività umane incidenti sulla loro

*“ superare
gli squilibri
attuali per
agevolare il
cambiamento ”*



mendo gli indirizzi del PTCP e condividendo l'elaborazione del nostro Piano Strutturale Comunale con quello degli altri comuni associati. Questa idea di città come federazione di città può avere un contributo concreto dal piano strutturale del Comune di Bologna, per fare un passo avanti deciso: in ordine alla esigenza di ripopolare la città con una decisa opzione per le case in affitto; di riabitare la città attraverso la riqualificazione e il decentramento delle funzioni e di sviluppare in modo coerente l'accessibilità e il sistema ambientale. Ricompattare la città significa dare priorità al tema della riqualificazione urbana, dell'arresto di consumo del territorio e dell'uso del trasporto collettivo come agente principale dei processi di riqualificazione. Ad esempio, attraverso la stesura del Piano dei Servizi dovremo configurare nuovi centri cittadini, intorno all'idea di ridisegnare gli attuali quartieri come municipalità, nuovi centri al posto di periferie, per affrontare anche il tema del centro storico in una logica di nuove relazioni e nuove vocazioni tra le parti della città consolidata. Questo approccio farà emergere con nettezza l'idea che la collocazione di funzioni eccellenti ha come bacino di localizzazione da esplorare l'insieme dell'area metropolitana".

**“ Bologna
ha bisogno
della famiglia
metropolitana
”**

Nel preparare il piano strutturale, ha detto l'assessore del Comune, è di fondamentale importanza anche la condivisione del quadro conoscitivo, da cui emergono forti novità rispetto al recente passato. I dati del censimento dicono che il grosso di nuovi residenti si è concentrato nei comuni e non a Bologna. Le proiezioni demografiche, se confermate al ritmo attuale, ci dicono che Bologna perde residenza e attrae nuovi residenti, mentre il resto dei comuni attrae nuovi residenti sia da Bologna che da fuori.

“Va rovesciato perciò - secondo Merola - il mito di una Bologna pigliatutto: se mai lo è stata, Bologna non è più matrigna di suburbanizzazioni più o meno ordinate. È una sorella maggiore che ha bisogno della famiglia metropolitana per fare patti volontari ma cogenti, sulle previsioni di nuovi residenti possibili, per invertire la perdita di popolazione con l'obiettivo di un equilibrio sicuro e più favorevole tra popolazione giovane e in età da lavoro e popolazione anziana.

Abbiamo perciò di fronte la grande opportunità di cogliere una crescita della popolazione, che, tuttavia, comporterà per tutti i comuni una crescente domanda di servizi”.

qualità come parametri di definizione dei limiti dello sviluppo, soprattutto in riferimento ai diversi elementi critici (acqua, aria, rifiuti, traffico, ecc.) che caratterizzano l'area. Allo stesso tempo, lo straordinario incremento di territorio impermeabilizzato prodotto dalla metropolizzazione ha reso necessaria l'individuazione di una vera e propria grande rete di aree naturali tutelate e corridoi ambientali, che preservino gli aspetti fondamentali di biodiversità e di naturalità dell'area.

“Questi sono i contenuti del progetto di governo “dell'esplosione della città” che abbiamo messo in campo - precisa l'assessore Venturi - ma non meno importanti sono state la definizione e l'attivazione degli strumenti e dei percorsi che ne potessero determinare con ragionevole certezza il successo, rafforzando il ruolo degli strumenti di indirizzo e del livello di coordinamento e di collaborazione.”

Pronta l'adesione del Comune di Bologna, nelle parole dell'assessore **Virginio Merola**, al percorso avviato dalla Provincia:

“Forte è stato il ruolo della Provincia in questi anni di assenza del Comune di Bologna e forte è l'esigenza per noi di tornare in gioco per giocare insieme, assu-

*Casa al confine tra città e
campagna a Montpellier
(foto J. Bernadó)*

*Uno sguardo su Barcellona
(foto J. Bernadó)
Nella pagina accanto,
sopra, uno scorcio de la
Bicocca, vecchio quartiere
operaio di Milano.
Attualmente ospita una
parte dell'Università e il
complesso residenziale
noto come "Bicocca point"
(foto P.Pulga)*

Purtroppo il governo nazionale non è capace di sostenere con politiche e risorse adeguate lo sforzo per aprirsi al futuro delle comunità locali, ad esempio attraverso una riforma delle autonomie fiscali e l'attribuzione di poteri adeguati in campo urbanistico. Mentre esplose la città e si diffonde nel territorio senza una adeguata politica di governance, sempre meno sono le possibilità autonome dei comuni di fare fronte alle risorse necessarie per governare la trasformazione del territorio stesso, eppure in questi anni di crisi economica e del nostro welfare i comuni e le province sono stati i veri protagonisti di una politica di investimenti per lo sviluppo dell'innovazione necessaria e della costruzione di nuova coesione sociale.

"L'esplosione della città - sostiene Merola - nella nostra realtà assomiglia di più ad una serie di piccole esplosioni che l'azione amministrativa ha cercato di limitare e contenere. Insomma, c'è stato, a differenza di altre parti del nostro paese, un ordine in questa disordinata esplosione urbana, che ha comunque assicurato servizi locali e centri ordinatori e che ha configu-

rato il lavoro di Sisifo dei nostri amministratori come artificieri/sminatori di potenziali esplosioni ancora più pericolose. Questa tenacia del lavoro amministrativo ha permesso la tenuta complessiva del nostro sistema urbano che è ancora il meglio di quanto c'è a livello nazionale, con punte di eccellenza europee.

Non è un caso perciò che oggi sia fortemente avanzata l'esperienza delle associazioni sovracomunali per il governo e la gestione condivisa delle politiche di cittadinanza urbana. "Dobbiamo lavorare - ha concluso Merola - per patti territoriali sulla base degli indirizzi del PTCP che dovranno contenere previsioni condivise dei rispettivi PSC, per individuare le urbanizzazioni future, sulla base di verifiche di sostenibilità ambientale e infrastrutturale. Si tratta di comprendere che davvero occorre lavorare insieme per un complessivo incremento di rango dell'area metropolitana bolognese riuscendo a fare sistema piuttosto che insistere sul policentrismo e quindi procedere a una redistribuzione dei pesi e dei vantaggi rispetto alle quote di popolazione e i relativi servizi. Altrimenti non avremo un arcipelago, ma isole alla deriva". ■

Una rete di città

Le dinamiche urbane - ha affermato Oriol Nel.lo, segretario della Pianificazione territoriale della Generalitat de Catalunya (la Regione autonoma della Catalogna, nel Nord della Spagna) nel corso di un forum della manifestazione "L'esplosione delle città" - sono caratterizzate da tre movimenti. Il primo è la dispersione e la conseguente perdita di peso delle zone più popolate. Il secondo sta nella specializzazione crescente dei luoghi e nella separazione delle funzioni nello spazio. Infine, il terzo consiste nel rischio della segregazione sociale, cioè nella separazione dei cittadini sul territorio in funzione del reddito."

Da queste dinamiche derivano poi tre ordini di problemi. "Il primo - ha sottolineato Nel.lo - sta nella situazione ambientale, nel consumo del territorio e nelle



questioni energetiche. Il secondo ordine di problemi è di tipo funzionale: con un'area urbana così ampliata, una popolazione così dispersa sul territorio e una dislocazione diffusa dei centri specialistici, la gente è obbligata a spostamenti più lunghi. Infine, il terzo ordine di problemi torna ad essere la segregazione e la formazione dei ghetti.

"Di fronte ai processi di dispersione - ha spiegato Nel.lo - gli specialisti ci dicono che occorre esaltare i



sicuro, più attraente e anche più competitivo di quello frantumato.

Un soluzione sarebbe quella di tornare alla forma di città compatta e monocentrica. A Barcellona si è tentato di fare qualcosa di simile con le grandi attrezzature culturali e i posti di lavoro. Risultato: un incremento della pressione antropologica sul centro urbano che, attraverso i prezzi, ha creato nuovi processi di dispersione ed esclusione. Allora occorre seguire un'altra via. Quale? Quella suggerita, per esempio, in buona parte nel vostro Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale).

Ossia, quella di concepire la nuova realtà urbana non come una città centrale e poi un universo sterminato e disperso, bensì tentando di pensarla e organizzarla come una rete di città. Ognuna delle quali ha le stesse caratteristiche di compattezza, complessità e coesione. Il territorio diventa così una comunità delle comunità, o una città delle città. E per ottenere questo ci vuole una volontà collettiva. Si torna così alla politica, si torna al progetto di una città da attuare con un altro tipo di politica.”

N. M.



modelli urbanistici che premiano il valore della crescita in continuità, della densità ragionevolmente elevata, della distinzione chiara tra lo spazio costruito e lo spazio aperto. Inoltre, ci dicono anche che di fronte a processi di specializzazione occorre esaltare il valore della convivenza di usi e funzioni diversi nello stesso spazio. Infine, davanti al rischio di formazione dei ghetti ci dicono che occorre esaltare il valore della coesione, perché lo spazio sociale urbano integrato è più

Sopra, parte del complesso della "Città delle arti e della scienza" di Valencia dell'architetto Santiago Calatrava (foto P.Pulga)